

COLLEGIO VALLA

PAVIA. La figura di Cristoforo Colombo è stata ricostruita a 360 gradi venerdì nel convegno organizzato al Collegio Valla dal rettore Guglielmo Cajani e da "Il giornale di Socrate al caffè". Moderatore Sisto Capra

Lo storico di Colombo "pavese", il chirurgo Luigi Bonandrini, ha ripercorso il "giallo" della sepoltura dell'Ammiraglio tra Cuba, Santo Domingo e Siviglia e analizzato tutte le ragioni che, a suo dire, inducono a ritenere che Colombo studiò all'Università di Pavia e vi si formò alle scienze geografiche e cosmografiche, che poi l'avrebbero guidato alla scoperta del 12 ottobre 1492.

Ruggero Marino, storico di Colombo e autore del libro "Cristoforo Colombo, l'ultimo dei Templari" che si sta rivelando un autentico caso editoriale, ha illustrato compiutamente la sua tesi per cui l'Ammiraglio sarebbe stato figlio di Papa Innocenzo VIII, al secolo Giovanni Battista Cybo, genovese originario di Rodi, figlio di un ebreo e una saracena. «Solo l'appartenenza al Vaticano — ha detto Marino — può spiegare perché Colombo abbia potuto presentarsi ai reali prima del Portogallo e poi della Spagna e qui ordinare che gli venisse messa a disposizione la flotta delle tre caravelle con cui solcò l'Oceano Atlantico. Una carta geografica che ho esaminato a Teglio, in Valtellina, la Carta di Piri Reis del 1513, di-

Colombo meno genovese e più monferrino

Al forum le tesi sull'origine dell'Ammiraglio e sul caso Pavia



Da sin.: Marino, Bonandrini, Capra, Casartelli, Tibaldeschi e Cajani

mostra che le conoscenze geografiche dell'epoca di Colombo dovevano essere molto superiori a quelle che si è voluto far credere con la storiella dell'ignaro mozzo che solca il mare finché trova la Terra».

«La questione colombiana nacque verso il 1830 — ha detto l'avvocato Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, discendente per linea femminile della famiglia del Navigatore — quando Genova cominciò a rivendicare i natali di Cristoforo. Tuttavia, nel novecento, il Comitato Tavianini nel farsi paladino della teoria non ha mai prodotto documenti convincenti di conferma della tesi per cui l'Ammiraglio sarebbe figlio di un oscuro mozzo genovese. Il Centro Studi Colombiani Monferrini (Cescom), invece, ha prodotto un'abbondante documentazione a sostegno della tesi per cui la famiglia

proveniva da Cuccaro».

Il patologo chirurgo dell'Università di Pavia Carlo Tibaldeschi, storico dei Colombo di Cuccaro e consigliere del Cescom, ha ricostruito in modo assai avvincente la storia della causa vittoriosa (nel 1808) per l'eredità dell'Ammiraglio, promossa avanti al Tribunale di Madrid da Baldassarre Colombo, appartenente alla casa feudale dei Signori di Cuccaro Monferrato. Baldassarre produsse decine di testimonianze. «Il Cescom — ha detto Tibaldeschi — ha setacciato migliaia di documenti, da cui si ricava che Cristoforo sarebbe figlio di Domenico Colombo (persona ben diversa, però dal mozzo che sarebbe padre dello Scopritore secondo il Comitato di Genova, ndr). Il Domenico monferrino è uno dei sei figli documentati di Lancia Colombo, nominati in un testamen-

to del 1405. Egli viene ripetutamente documentato in atti reperiti presso l'Archivio di Stato di Torino fino a circa la metà del 15° secolo. Più tardi le testimonianze si affievoliscono. Dove sono finiti i suoi figli, in particolare Cristoforo? Hanno essi abbandonato il feudo di Cuccaro in giovane età, come tanti hanno affermato? In queste domande senza, per ora, una risposta documentata sta nella sua interesse il mistero che da cinquecento anni avvolge l'origine dello Scopritore».

Ragionando sulle rivendicazioni di una "scoperta dell'America" da parte dei Cinesi e sul popolamento pre-colombiano del continente Americano, lo studioso Alberto Arecchi arriva a una conclusione: non c'è stata, a ben vedere, nel 1492, alcuna "scoperta dell'America". «L'impresa di Colombo — sostiene Arecchi — va collocata nella sua giusta luce, come riapertura del mondo "ufficiale" europeo alle verità che gli antichi avevano saputo e che ogni rozzo marinaio conosceva, ma dovevano essere perveramente e ufficialmente negate dai sapienti del mondo cristiano: che il Mediterraneo non era al centro del mondo, che la Terra era rotonda e popolata da molte razze e, aggiungerei noi, che l'uomo aveva sempre colonizzando il mondo navigando».